

Decreto Genova

Così il condono a Ischia può sanare anche le ville vip

Un buco della legge apre la via ai furbi. Di Maio: "Fake". Ma cresce il dissenso nei 5S

Dal nostro inviato

CONCHITA SANNINO, ISCHIA

La controffensiva è scattata. Mentre il M5S studia un nuovo emendamento con l'inserimento della parolina "non" per escludere dalla sanatoria almeno gli abusi commessi dopo il 2003 nei comuni terremotati di Ischia, Luigi Di Maio ha dato ordine ai suoi di scagliare su qualunque contestazione il timbro di fake news. Parola d'ordine: negare contro ogni evidenza quel condono che già tiene in "ostaggio" da giorni il Dl Genova - il voto è stato bloccato col pretesto che mancavano le coperture finanziarie, falso - e che calerà, una volta convertito il decreto in legge, sulle aree terremotate dell'isola verde.

La norma che consentirà di ricostruire con gli abusi grazie ai contributi dello Stato (se l'istanza supera il vaglio dei Comuni, beninteso) rischia anzi, stando all'analisi dell'articolo 25 così come è stato - superficialmente - scritto, di allargarsi ulteriormente senza controllo. Come? Ad esempio a tutto il territorio di Forio, inserito nominalmente nella sanatoria insieme a Lacco Ameno e Casamicciola, dove le istanze di sanatoria presentate ed inevase ammontano a ben 8mila. Un elemento sfuggito ai più: visto che, se è vero che nel testo si fa riferimento solo agli edifici distrutti o danneggiati (e a Forio erano solo qualche dozzina), nessuno ha pensato di cristallizzare tale circostanza per legge alla certificazione delle schede Aedes della Protezione civile. Sicché nulla vieta che a Forio, piccola perla ad altissima densità di abusi eccellenti (riguardano anche magistrati, avvocati, imprenditori, artisti), ci si scopra tutti danneggiati ex post, con legittime perizie giurate.

Per i 5S, invece, è tempo di contropiede: nella comunicazione. Persino il ministro Sergio Costa, critico a oltranza sulla sanatoria per gli abusi nei comuni isolani colpiti dal sisma 2017, ha dovuto fare un robusto dietrofront ieri mattina alle 8 con un post su Fb in cui sembra però cadere in alcune contraddizioni. Il titolare dell'Ambiente sottolinea comprensibilmente che «i cittadini di Ischia terremotati potranno accedere non a un condono, ma a un doveroso esame del

I punti

La ricostruzione post sisma e le norme contestate

1 Il decreto Genova
La questione dei contributi statali per la ricostruzione di Ischia, dopo il terremoto del 21 agosto 2017, è finita a sorpresa nel decreto sul crollo del ponte Morandi

2 L'articolo 25
Dispone che le domande di sanatoria edilizia ancora pendenti - riferite ai condoni del 1985, 1994 e 2003 e riguardanti gli immobili distrutti o danneggiati - vengano definite entro sei mesi ai fini dell'accesso ai contributi

3 Le contestazioni
Esplodono le critiche. Il M5S, con i vertici, nega il condono. Ma le polemiche non si fermano e anche i Cinquestelle si dividono. Ora è allo studio un emendamento

le richieste di condono entro sei mesi» e rigorosamente superando - puntualizza - i filtri vincolanti del "Piano Paesaggistico territoriale" e delle Soprintendenze. Ma tali affermazioni rischiano di essere smentite da norme e fatti: il Piano Paesaggistico valuta la compatibilità delle costruzioni da realizzare e non di quelle già compiute. E i pareri delle Soprintendenze, come il popolo degli abusivi sa bene, se non arrivano entro il termine "perentorio" dei 45 giorni, si trasformano in una silente autorizzazione.

Intanto i mal di pancia del Movimento non accennano a diminuire. Da ieri c'è un "problema" persino tra i consiglieri regionali campani, pur fedelissimi a Di Maio. Il vicepresidente del gruppo, Vincenzo Viglione, non a caso un ingegnere, osserva con *Repubblica*: «Giusto colmare i ritardi, esaminare queste richieste, sì, ma la sicurezza per i cittadini? Chi se la prende la responsabilità? Abbiamo aperto un confronto. I dubbi ci sono. E temo ci saranno anche molti contenziosi». Anche il governatore Vincenzo De Luca picchia duro: «Ad

Ischia il governo consente di ricostruire appartamenti abusivi senza tenere conto di nessun vincolo sismico e idrogeologico, senza distinguere se si tratta di un abuso marginale o totale, come se niente fosse. Sono quelli che al Circo Massimo gridavano "onestà onestà" e lo stesso giorno approvavano il decreto sul condono».

Intanto i parlamentari 5S stanno predisponendo l'emendamento alla Camera che dovrebbe parzialmente correre ai ripari. Si tratta dell'inserimento di un doppio "non" che mira a correggere il testo che era stato già (invano) aggiunto. L'ultima stesura suonerebbe quindi così: «Il contributo comunque non spetta per la parte relativa ad eventuali aumenti di volume NON oggetto di condono». In sintesi: esclusione più chiara per tutti gli abusi commessi dopo il 2003. Ma chissà se basterà un avverbio per ridurre il malessere della base pentastellata. E mostrare che non si svendono i principi del Movimento (che fin) alle ragioni del consenso (che serve).

